

POLITICA E RITMO

Max Gazzé, Fiorella Mannoia, Negramaro, Velvet, Paolo Belli e altri fricchettoni in giro per l'isola. Una carovana promossa dai Ds per il cambiamento. Oggi tappa a Gela.

■ di Federico Fiume

La carovana si muove ogni notte, da una città all'altra. Monta e smonta il palco dall'8 di ottobre e continuerà a farlo fino al 22, data della grande serata conclusiva di Palermo. La carovana si ferma nelle piazze e suona fino a notte. Ma stavolta è qualcosa di più di uno spettacolo e i significati vanno ben oltre il piacevole intrattenimento, pur garantito da un cast in cui di volta in volta si alternano i nomi di Paolo Belli, Max Gazzé, Irene Grandi, Negramaro, Fiorella Mannoia, Tinturia e Velvet, accanto a quello del comico Paolo Hendel e di tanti gruppi di base siciliani. La carovana, che prende il nome di «Sicilia Music Tour» è un gesto politico, ideato e organizzato dai Ds dell'isola per riportare i giovani, ma anche tutti gli altri, ad una partecipazione che nella Sicilia del «61 a 0», roccaforte di Forza Italia, è sempre più necessario stimolare. Incipit della manifestazione, la frase «Io sto qui», che nella sua sinteticità vuole esprimere il radicamento sul territorio, la volontà di non essere costretti ad emigrare, quella di impegnarsi per determinare le condizioni di uno sviluppo non più procrastinabile. Argomenti al centro degli interventi politici che occupano la parte centrale di ogni serata. Oggi la carovana fa tappa a Gela, con già alle spalle un ruolino di marcia entusiasmante per la partecipazione di migliaia di persone in ogni piazza. Proprio a Gela debutta (sarà presente in una

In Sicilia la sinistra suona (e canta) il rock



Fiorella Mannoia durante un concerto.

decina di date da qui al 22) Paolo Hendel, che con questa terra ha un antico e consolidato rapporto affettivo: «Io vengo in Sicilia con i miei spettacoli da una decina d'anni e lo faccio sempre con grande piacere, perché c'è un pubblico molto vivace e partecipa. In questo caso poi la possibilità di arrivare in luoghi dove non mi capita normalmente di andare con le mie tournée. Questo è un ulteriore stimolo, che si aggiunge al piacere di prendere parte a quella che mi sembra un'iniziativa coraggiosa e importante».

Gli argomenti per le sue caustiche battute non mancheranno certo al comico toscano, a partire dall'argomento «Ponte sullo stretto», il cui appalto è stato assegnato giusto ieri

C'è anche Paolo Hendel, che annuncia novità sul Ponte: «Arriverà fino a Lampedusa...»

alla Impregilo del gruppo Fiat. «Ciò che molti non sanno è che il vero progetto del ponte non si ferma a Messina, quella è solo la prima tappa. Da Messina ne partirà un'altra che arriverà a Lampedusa (con visita guidata al Centro di pessima accoglienza per immigrati) e poi una terza fino in Tunisia, così da congiungere finalmente Arcore ed Hammamet in un unico percorso di alto valore simbolico!». Ma se alle prossime elezioni regionali della primavera 2006 dovesse vincere il centro sinistra? «Mi preoccupa il fatto che Pippo Baudo non abbia accettato di candidarsi alle regionali. In caso di vittoria avrebbe messo sicuramente su una giunta coi fiocchi: Amadeus alla cultura, così ci dava la scossa a tutti, alle finanze Pupo, che ci faceva un bel pacco e alla sanità il mago Otelma, perché ormai solo con la magia si può risolvere qualcosa. La sanità in Sicilia è in uno stato tale che, per fare un esempio a caso, un onest'uomo di Corleone che si deve operare alla prostata, è costretto ad andare fino a Marsiglia. Con tutte le cliniche che possiede Ajello in Sicilia, è una vergogna che uno debba andare all'estero, ma Provenzano

gliel'ha detto chiaro: in clinica per nascondersi va bene, ma per operarmi col cavolo, piuttosto vado a Marsiglia...». Certo senza Baudo sarà dura, ma quello che più preoccupa Hendel sono le politiche: «Come faremo noi comici senza Silvio e la sua straordinaria corte di casi umani?». Su questo argomento però la sintonia con i siciliani non sembra più essere la stessa, visto che, come ci dice Antonino Russo, responsabile organizzativo dei Ds Siciliani e fra gli ideatori del «Sicilia Music Tour», «non è un caso che nella regione il distacco fra centrodestra e centrosinistra, che nel 2001 era del 39,6%, oggi sia valutato in non più di 5 punti percentuali. Il fatto che siamo all'ultimo posto della gradua-

Una specie di «Rock the vote» in salsa sicula: al Polo cominciamo a cantarglielo

toria economica dell'Istat per quanto concerne il reddito delle famiglie, con ben il 30% di nuclei familiari sotto la soglia di povertà, la dice lunga sull'efficacia delle politiche adottate per questo territorio. Infatti abbiamo un altissimo tasso di emigrazione intellettuale, perché i ragazzi in gamba qui non hanno prospettive e vanno altrove a cercare il loro futuro, privando la Sicilia delle sue energie migliori». E così questa sorta di «Rock the Vote» siciliano, macina risultati oltre le aspettative, attrae e convince molti, soprattutto giovani. «I ragazzi della Sinistra Giovanile - continua Russo - che partecipano attivamente ad ogni data con i loro stand, registrano un grande interesse e anche un incremento delle iscrizioni. A Marsala, ad esempio, durante il concerto, 25 ragazzi hanno preso la tessera della Sg».

Un po' di buona musica e quattro risate taglienti, messe insieme alla politica, sembrano dunque essere una formula che funziona, senza per questo voler politicizzare a tutti i costi la musica, né trasformare gli argomenti seri della politica in spettacolo. Che sia un'idea da esportare anche sul continente?

LA COPPIA A Parma il loro «Teatro in Italia»

Fo e Albertazzi uniti nella lotta

■ di Francesco Saponara / Parma

«Abbiamo un governo criminale». Non usa mezze misure Dario Fo per commentare i tagli alla cultura previsti dalla finanziaria. Il grido di protesta arriva da Parma dove il premio Nobel della letteratura è in questi giorni insieme a Giorgio Albertazzi per mettere in scena, dal cinquecentesco Farnese, *Teatro in Italia*. I due artisti hanno appoggiato lo sciopero indetto dal mondo della cultura. Incroceranno le braccia. Per una sera. Quella di venerdì. Niente rappresentazione il 14. Hanno deciso così, com'è nel loro stile, per stare vicino al loro mondo: quella della cultura.

Così dalla città natale di Verdi e Toscanini, i due parlano di teatro e di cultura e, oltre alle parole del «giulare», arriva forte il grido di allarme di Albertazzi: «È umiliante dover elemosinare le risorse per poter continuare a lavorare e se la cultura costa, la non-cultura costa ancora di più». Ma lui non è spaventato: «Sarei disposto - dice - a recitare anche in piazza». Poi si unisce all'amico e collega e critica il governo («che ha visto la cultura come un bene superfluo, ma dovremmo essere noi, uomini dello spettacolo, ad opporci politicamente»). E loro, Albertazzi e Fo, lo hanno fatto. Non hanno nulla da perdere. «Non sostenere la cultura significa - ha detto Fo - non conoscere l'economia: di un popolo ottuso non ci si può fidare e prima o poi

Due «giganti» contro i tagli: «Relegare la cultura ai margini è un atto criminale»

la paghi. La cultura è intelligenza e partecipazione e un popolo stupido distrugge la patria». Poi parla dei suoi viaggi. Delle altre nazioni d'Europa che ha visto e conosciuto e ricorda come, la cultura «altrove» è considerata un bene primario, senza «siamo zoppi, monchi, senza orecchie». La cultura è definita da Fo un bacino di conoscenza «che dà carattere, livello morale e cambia anche il modo di vivere, camminare e far l'amore. Relegarla ai margini è solo un atto criminale».

È la Fondazione Teatro Due ad occuparsi della realizzazione organizzativa della tappa parmigiana del lungo viaggio che la coppia dei grandi maestri del teatro italiano, Fo e Albertazzi, sta compiendo attraverso la storia del teatro. Un ciclo di appuntamenti caratterizzati dall'intrattenimento divertente che scaturisce da una narrazione vissuta, in cui il fascino del palcoscenico non è spiegato, ma rappresentato direttamente puntata dopo puntata. Storia, ma anche geografia, arte e vita, dimensione pubblica e privata che si intrecciano in una ricerca che va oltre la parola del testo. Il viaggio fa tappa nelle piazze e tra le architetture, nelle platee e dentro le scenografie.

Più che l'accademia a loro interessa trasmettere l'esperienza, più che le teorie, presenti grazie a esempi ed espedienti, mostrano le pratiche dell'arte teatrale. Il viaggio è allo stesso tempo reale e virtuale. Ogni puntata ha un set principale in esterni, un teatro, una piazza, una corte, a Parma è stato «rispolverato» il Farnese dove i due maestri accompagnano gli spettatori a vedere e «toccare» la materia di cui è fatto il teatro: mattoni, marmi, legno soprattutto, velluti e dove risuonano le parole che via via ne hanno rappresentato l'anima.



Provincia di Milano

Assessorato all'integrazione sociale per le persone in carcere o ristrette nelle libertà.



L'Assessorato all'integrazione sociale per le persone in carcere o ristrette nelle libertà della Provincia di Milano, Francesca Corso, in collaborazione con l'Associazione Antigone, organizzano un convegno europeo sulla figura del garante il cui compito è dar voce e tutelare i diritti delle persone ristrette nelle libertà.

Il convegno darà il via a due giorni di confronto fra operatori, magistrati, garanti europei e associazioni che si impegnano nelle carceri.

Convegno europeo

Il Garante e la tutela dei diritti delle persone limitate nelle libertà

MILANO 14-15 Ottobre 2005

Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia "Leonardo da Vinci" Via San Vittore, 21

Per informazioni 02-77403679, www.provincia.milano.it